

## GL'ITALIANI IN ALCUNI DISTRETTI DELLO STATO DI NUOVA YORK.

### I. — Albany, N. Y.

(Da una relazione del R. Agente, Sig. G. P. BACCELLI).

Nella parte centrale e settentrionale dello Stato di New York non vi è quasi città o villaggio, in cui non esista una colonia italiana più o meno numerosa.

Queste colonie, che si compongono complessivamente di circa 25,000 Italiani, sono per la maggior parte costituite da lavoratori o manuali, che qui si disseminano dai porti dell'est o dalla frontiera canadese, chiamativi da parenti o da amici che già vi risiedono, e mercè l'aiuto dei quali trovano subito occupazione, guadagnando in media dollari 1.35 al giorno.

Un'altra parte di queste colonie è formata da piccoli industriali, tra cui prevalgono i negozianti di frutta e di commestibili. Seguono poi i barbieri, i sarti, i calzolari, gli scalpellini, i mosaicisti, ecc.

Un numero notevole d'Italiani è pure occupato nelle fabbriche e negli opifici industriali, ma nessuno vi ha raggiunto posizioni molto importanti, e pochi son quelli che dopo molti anni di lavoro hanno ottenuto funzioni direttive.

Considerando le nostre colonie sotto l'aspetto sociale e politico, bisogna riconoscere che il sentimento della previdenza si va sempre più estendendo, come dimostra il continuo formarsi di nuove società di mutuo soccorso.

Vivo e costante è pure il desiderio di migliorare, di rendersi benevisi all'elemento americano, di farsi stimare come individui e specialmente come collettività nazionale. Nei centri più importanti, parecchi sono i nostri connazionali che prendono parte alle votazioni politiche. Così pure, in occasione della morte di Mac Kinley, si ebbero, in diverse colonie, cordiali dimostrazioni di sim-

patia per la nazione americana, le quali furono da questa molto apprezzate.

Il sentimento d'italianità è dovunque elevatissimo, ed in parecchie occasioni, come recentemente la morte di Re Umberto, le colonie nostre diedero prova di caldo patriottismo.

Le condizioni delle principali colonie sono le seguenti:

*Albany, N. Y.* — L'ultimo censimento del 1900 dimostra che la popolazione di questa città, assai scarsa d'industrie importanti, diminuisce. Il principale commercio è quello del legname, a cui segue quello delle mode. Vi sono alcune fonderie di secondaria importanza, ove lavora qualche Italiano.

La colonia italiana qui residente è di circa 1000 persone, delle quali la metà e forse più sono lavoranti. Il loro salario s'aggira intorno a dollari 1.35 al giorno, e, date le loro condizioni di esistenza, permette ad essi delle economie.

Di professionisti non vi sono che un medico e tre insegnanti di musica e canto, oltre un imprenditore di qualche importanza.

Fra i commercianti, i più numerosi sono quelli di frutta. Tre o quattro soltanto negoziano all'ingrosso, ma rispetto agli Americani sono di second'ordine. Si contano altresì vari negozianti di commestibili, ma pochi son quelli che importano piccole quantità di prodotti direttamente dall'Italia; quasi tutti si servono sulla piazza di New York.

Vi è pure un discreto numero di barbieri: e italiani sono i barbieri di quasi tutti i migliori alberghi. Vi sono alcuni lavoranti sarti, calzolai, mosaicisti, scalpellini e molti lustrascarpe.

I proprietari sono soltanto 17 o 18. I loro capitali, tranne forse un solo caso, non oltrepassano i 10,000 dollari.

In Albany hanno sede due Società di mutuo soccorso, composte complessivamente di un centinaio di soci o poco più.

Non vi è nessuna scuola italiana. Si tentò, tempo fa, d'istituirne una, ma il tentativo fallì.

Per trovar lavoro, non è in generale necessario che gl'immigranti abbiano la cittadinanza americana; tuttavia in certi casi si dà la preferenza a quelli che la posseggono.

Gl'Italiani, purché risiedano da qualche tempo in Albany, sono ammessi senza difficoltà negli ospedali: chi può, paga 5 dollari la settimana, ma gl'indigenti vi sono ammessi gratis.

Gl'Italiani d'Albany provengono quasi tutti dalle province di Caserta, Catanzaro, Avellino, Campobasso, Cosenza, Potenza, Chieti, Reggio Calabria, Messina, Palermo. Pochissimi sono i Genovesi e quelli di altre province del nord.

*Troy, N. Y.* — Il numero e le condizioni generali degl'Italiani in Troy sono, su per giù, eguali a quelle degl'Italiani nel distretto di Albany.

Le ottime condizioni industriali della città offrono però lavoro costante e remuneratore ad un maggior numero d'Italiani. Nella fonderia del ferro malleabile sono occupati 200 Italiani, che guadagnano circa dollari 2 al giorno; altri si trovano in altre fonderie importanti.

I proprietari sono 8, ma nessuno possiede grandi capitali (al più 15,000 dollari).

A Troy esistono due Società di mutuo soccorso con circa 120 soci complessivamente; vi è una chiesa italiana, ma nessuna scuola.

Anche in Troy sono rappresentate quasi esclusivamente le province meridionali d'Italia. Numerosi sono i Siciliani.

*Utica, N. Y.* — L'immigrazione italiana in Utica è tanto temporanea quanto permanente, come accade del resto in quasi tutte le altre colonie. Sebbene molti siano coloro che annualmente ritornano in Italia, pure vi sono in Utica 10,000 Italiani, gran parte dei quali si sparpagliano nelle campagne vicine, durante la buona stagione, per attendervi a lavori agricoli.

Parecchi sono occupati nelle fabbriche di maglie e calze; né mancano i sarti, i barbieri, ecc. Vi sono pure alcuni contabili, un medico, un avvocato.

Varie sono le ditte commerciali di Utica, con capitali che da cifre minime vanno fino a dollari 30,000. Alcune importano notevoli quantità di prodotti direttamente dall'Italia.

Utica ha una chiesa italiana e una scuola mantenuta colle

contribuzioni degli allievi; ha pure tre Società di mutuo soccorso italiane. La mercede degli operai è, in media, di dollari 1.25 al giorno; alcuni guadagnano però anche dollari 5 al giorno.

Di rado gl'immigranti sono accolti gratuitamente negli ospedali, a meno che non abbiano forti raccomandazioni; la maggior parte pagano da 6 a 10 dollari la settimana.

Il numero approssimativo dei proprietari è di circa 300.

*Syracuse, N. Y.* — Gl'Italiani di Syracuse sono circa 6000, e nella stagione dei lavori raggiungono i 7000: appartengono quasi tutti alle province di Campobasso, Messina, Cosenza e Salerno.

In genere gli operai italiani sono bene accolti e ben trattati, e sono ricercati a preferenza di quelli di altre nazionalità. Essi guadagnano in media dollari 1.50 al giorno, e certuni anche 2 e 3 dollari.

Oltre i braccianti vi è un certo numero di calzolai e di sarti. I negozianti sono circa 50, con capitali che variano dai 500 ai 2000 dollari. Nessuno importa merce direttamente dall'Italia; i più si provvedono ad Utica e a New York. Non vi è nessun professionista all'infuori di un sacerdote italiano e di due o tre notai.

In Syracuse vi sono due Società di mutuo soccorso, con un numero complessivo di circa 300 soci.

Negli ospedali, gl'Italiani vengono ammessi gratuitamente; ma quelli di agiata condizione pagano 4 o 5 dollari la settimana.

*Schenectady, N. Y.* — Tra le piccole città intorno ad Albany, che offrono un notevole sviluppo industriale ed hanno tutti i requisiti per un avvenire ancora più prospero, va citata Schenectady, ove la colonia italiana arriva a circa 1000 persone.

La maggior parte sono lavoranti manuali, col salario di circa dollari 1.85; circa 200 Italiani sono occupati nella grande fabbrica di apparecchi elettrici ed hanno un salario medio di 2 dollari.

In Schenectady esistono due Società di mutuo soccorso, che contano complessivamente circa 100 soci.

I proprietari sono 8.

*Mechanicville, N. Y.* — In questo villaggio, centro di diversi

lavori ferroviari, vi è una colonia di circa 800 Italiani, quasi tutti delle province di Caserta e delle altre province meridionali d'Italia.

Vi è una Società di mutuo soccorso, con una quarantina di membri.

*Saratoga Springs, N. Y.* — La colonia di Saratoga Springs si compone, durante la buona stagione, cioè da giugno a settembre, di circa 300 Italiani, quasi tutti piccoli negozianti e lavoratori.

Vi è una Società di mutuo soccorso, con una quarantina di soci.

*Glen's Falls, N. Y.* — A Glen's Falls, si stanno ora (ottobre 1901) eseguendo importanti lavori per la costruzione di un argine.

Vi sono circa 200 Italiani, tutti lavoranti.

*Amsterdam, N. Y.* — In questa città, industriosa per le sue fabbriche di tappeti, risiede una colonia di circa 600 Italiani. D'estate, il numero si accresce di circa un centinaio, pei lavori che si fanno sulle ferrovie a vapore e a trazione elettrica, ecc.

Vi sono tre Società di mutuo soccorso, con circa 150 soci complessivamente.

*Coxsackie Station, N. Y.* — Ai lavori della *brick-yard*, in questo piccolo villaggio, sono addetti circa 200 Italiani, con un salario medio di 2 dollari.

*Coeymans, N. Y.* — Nella *brick-yard* di Coeymans lavorano circa 100 Italiani, col salario medio di 2 dollari.

Piccole colonie di nostri connazionali si trovano pure in Glasco, Ravenna, Fonda, Rome, Gloversville, Canastota, Wisherbee; esse si compongono complessivamente di circa 2000 Italiani, quasi tutti lavoratori e piccoli commercianti.

## II. — Buffalo.

(Da un rapporto del signor G. BANCHETTI, agente consolare in Buffalo, N. Y.).

La città di Buffalo, la seconda per importanza di tutto lo Stato di New York, ha una popolazione di circa 360,000 abitanti e una colonia italiana di 13,800 connazionali: aggiungendo a questa cifra

quella degl'Italiani sparsi nei dintorni di Buffalo, vale a dire Rochester, Niagara Falls, Hulburton, Fredonia, Avon, Geneseo, Livonia, Retsof, Geneva, Batavia e North Collins, si raggiunge la cifra di 22,000 Italiani.

A Buffalo vi sono sedici Società di mutuo soccorso e due politiche; una chiesa italiana, tenuta dai missionari di monsignore Scalabrini, vescovo di Piacenza, e, annessa alla chiesa, una scuola per gl'Italiani, dove pur troppo la lingua italiana non è molto curata.

La popolazione italiana di Buffalo è in continuo aumento e la immigrazione ha carattere di permanente. La maggioranza degli Italiani ivi residenti provengono dalle province di Palermo, Potenza, Catanzaro, Campobasso, Napoli.

La colonia italiana di Buffalo data dall'anno 1850 circa: i primi Italiani che vi giunsero appartenevano alla provincia di Genova; ad essi ne seguirono altri della provincia di Potenza e quindi di quella di Palermo, ecc.

Da principio gl'Italiani si dedicavano generalmente al commercio delle frutta; ma quando il loro numero crebbe, soprattutto per l'immigrazione dalle province meridionali, essi furono, come sono tuttora, occupati per la maggior parte in qualità di braccianti nei lavori di costruzione delle strade ferrate. La *Erie Railroad*, nel distretto di Buffalo, occupa attualmente 150 Italiani; la *Lehigh Valley* 510; la *Lake Shore* 300. La *New York Central* non ha saputo precisare il numero degl'Italiani da essa occupati: però ha fornito il numero di tutti i suoi lavoranti, che ammontano a 11,000, e dei quali si può calcolare che circa un quarto siano Italiani.

Collo svilupparsi della colonia, molti Italiani si dedicarono al commercio, come per esempio all'importazione di prodotti nazionali, alla fabbrica di paste ecc.: e vi sono parecchie ditte di questo genere che godono molto credito.

I giovani italiani, quelli cioè nati in America o venuti qui in tenera età, oltre che agli affari, si dedicano anche a carriere pro-

fessionali. Tra essi si contano oggidì a Buffalo parecchi avvocati, medici e sacerdoti.

Il valore dei beni immobili, appartenenti a connazionali, si calcola, secondo un rapporto del *Board of Assessors*, a circa 400,000 dollari. Ma per quanto riguarda il danaro depositato nelle Banche, non si potè avere nessun ragguaglio.

Oltre a quelli addetti ai lavori ferroviari, vi sono parecchi Italiani occupati nella costruzione di acquedotti, di ponti, ecc., e nelle cave di pietra.

La mercede degli operai addetti alle ferrovie varia da dollari 1.20 a 1.50; nelle cave di pietra è di dollari 1.50; in altri lavori raggiunge anche i 2 dollari.

A Buffalo v'è sovrabbondanza di calzolai, di barbieri e di sarti; ma le loro mercedi sono poco elevate: per esempio un sarto non guadagna più di 12 dollari la settimana, a meno che si tratti di un sarto di prima classe; i barbieri guadagnano dai 9 ai 12 dollari la settimana; i muratori hanno buoni salari, ma vi è per essi scarsità di lavoro, stante il sistema di costruzione delle case, le quali sono per la maggior parte in legno, salvo le fondamenta. Però è ora in costruzione, vicino a Buffalo, una grande *Steel Factory*, che costerà dollari 5,000,000 e dove lavorano circa 450 operai italiani, retribuiti con dollari 1.50 al giorno.

La mano d'opera degl'Italiani è ricercata in questo paese, perchè l'operaio italiano è sobrio e amante del lavoro. Chi scrive è stato pregato dal direttore di una fonderia a Tonawanda di trovargli ogni settimana 5 o 6 operai italiani, fino a raggiungere il numero di 60, allo scopo di sostituire via via la mano d'opera italiana a quella irlandese e polacca.

Per procacciarsi lavoro, l'operaio italiano deve sovente assoggettarsi a pagare una mediazione a chi glielo procura (*bossatura*). Benchè le regie autorità consolari abbiano reclamato contro questo inconveniente, vi sono anche oggi Italiani che per aver lavoro pagano anticipatamente perfino 10 dollari. La *bossatura* va divisa tra colui che fornisce gli operai, che è generalmente un Italiano,

e colui che si incarica di cercarli per di lui conto, che è il più delle volte un Irlandese. Essendo poi generalmente il lavoro in aperta campagna, i nostri connazionali sono pure soggetti a molti soprusi, per ciò che riguarda il vitto e l'alloggio.

Nella colonia di Buffalo, sono parecchi gl'Italiani che si sono dedicati all'agricoltura; molti di essi divengono proprietari dei terreni che coltivano, pagandoli a rate annuali, con l'aumento di una piccola quota d'interessi.

A breve distanza da Buffalo vi è un paese chiamato Fredonia, ove esiste un nucleo di agricoltori forte di circa due mila Italiani, la maggior parte della provincia di Palermo, e precisamente del comune di Valledolmo. Essi si dedicano alla coltivazione dei vegetali, del grano, ecc., ed in ispecie a quella della vite. Vi sono inoltre fabbriche di formaggi, e quindi anche l'allevamento del bestiame è fiorente. A Buffalo esistono pure delle *Farms* italiane, il cui valore varia dai 7 ai 10,000 dollari: è bensì vero che non tutte sono libere da ipoteche; ma queste potranno facilmente essere estinte, se, come si prevede, i raccolti saranno abbondanti, e in particolar modo la vite, che quest'anno promette moltissimo.

In Fredonia e nelle sue vicinanze, Brant, Farham, North Collins, vi sono degli stabilimenti americani per la conserva delle frutta e dei vegetali. Quasi tutti gli operai che lavorano in questi stabilimenti sono italiani, e ogni anno, in estate, partono da Buffalo per le dette località moltissimi Italiani, e spesso famiglie intere, a cui i detti stabilimenti forniscono gratuitamente l'alloggio. Ciò ha fatto sorgere una colonia permanente italiana in Fredonia e vicinanze.

Piccole colonie di nostri connazionali esistono pure in Avon, Geneseo, Mount Morris: alcuni di essi lavorano per proprio conto la campagna, altri sono occupati, come a Fredonia, in stabilimenti di frutta e vegetali in conserva.

La mercede dell'agricoltore giornaliero è, per gli uomini di dollari 1. 50 al giorno, per le donne di 80 a 90 soldi, e per i ragazzi di 50 soldi.

Quelli che lavorano negli stabilimenti di frutta in conserva hanno salari alquanto meschini, ma siccome a questo genere di lavoro possono attendere famiglie intiere, così avviene che parecchi capi di famiglia riescano a guadagnare una discreta giornata. Il salario di un adulto è appena di un dollaro al giorno, quello delle donne di settantacinque soldi, e quello dei ragazzi di ambo i sessi di circa cinquanta soldi.

Col censimento fatto l'anno scorso dal Governo degli Stati Uniti non si poté determinare con precisione il numero degli Italiani residenti a Buffalo, perchè il censimento stesso ebbe luogo appunto nell'epoca in cui molti Italiani si erano recati a Fredonia, a North Collins, a Brant e a Farham. Fu bensì mandato del personale italiano, fornito, dietro richiesta, dalla Regia Agenzia consolare, per fare indagini accurate intorno al numero delle persone che lavoravano nelle predette località, ma i risultati furono poco soddisfacenti, sia perchè i nostri connazionali erano disseminati qua e là per tutto il paese, sia perchè vi fu da parte loro poco zelo nell'agevolare queste indagini, anzi talvolta vera e propria contrarietà.

La città di Buffalo, posta all'estremità orientale del Lago Erie e alla sorgente del fiume Niagara, che unisce, dopo un percorso di 24 miglia, rotto dalle famose cascate, il lago Erie al lago Ontario, è in diretta comunicazione con le principali città dell'Unione: sette linee di strade ferrate l'uniscono a New-York e quindi all'Atlantico; sei alla metropoli del West, Chicago; due a Cincinnati e al Sud e due a Pittsburg: vi sono compagnie di navigazione che solcano tutti i grandi laghi e trasportano a Buffalo le merci provenienti dal West, che poi, o per mezzo del canale chiamato Erie, appartenente allo Stato di New-York, o per mezzo delle ferrovie, vengono mandate a New-York. Tenuto conto del fatto che il porto di Buffalo è aperto soltanto per sette mesi dell'anno, esso ha un traffico inferiore solamente a quello del porto di New-York.

Essendo Buffalo in comunicazione diretta con New-York, gli

immigranti italiani sbarcano tutti o quasi tutti in detta città. Il costo del passaggio dall'Italia a Buffalo per gli emigranti varia dai 35 ai 40 dollari, secondo le Compagnie: il prezzo del biglietto per gli emigranti da New-York a Buffalo è di 6 dollari e vi sono da percorrere 410 miglia di ferrovia. Sulla piazza di Buffalo si vendono da 1200 a 1500 biglietti *antipagati* per emigranti italiani, e quasi tutti da porti italiani, pochissimi da quelli stranieri. Allorché un emigrante italiano giunge a Buffalo, è ricevuto da parenti o da conterranei, che gli prestano il loro appoggio e lo avviano al lavoro; generalmente sono appunto i parenti o gli amici coloro che gli hanno fornito i mezzi per espatriare.

A Buffalo non è possibile avere impieghi di qualunque specie, sia pure manuali (come quello di spazzino pubblico), se non si ha la cittadinanza americana: senza questo requisito non si può neppure ottenere la licenza di venditore ambulante o altra simile.

La Colonia italiana di Buffalo prende parte alla vita politica ed economica della città, e cammina a grandi passi verso il suo completo sviluppo.

Dopo Buffalo, la città più importante in questo distretto consolare è quella di Rochester, che ha una colonia italiana di circa 3000 connazionali, la maggior parte provenienti dalle province meridionali, e specialmente da Campobasso e da Aquila. Quasi tutti sono braccianti; pochissimi quelli che si occupano di commercio. Esistono a Rochester tre Società di mutuo soccorso.

A Niagara Falls, distante 22 miglia da Buffalo, risiedono circa 1000 connazionali, quasi tutti di Catanzaro, fra i quali prevalgono i braccianti. Questa colonia sorse nel 1890 coll'impianto della *Power House*.

Hulburton col villaggio di Holley ha pure una discreta colonia italiana, proveniente in maggioranza dalle province di Campobasso e di Aquila, e formata in gran parte da lavoratori in pietra. Alcuni Italiani hanno acquistato delle cave e le lavorano per conto proprio, pagando agli operai salari abbastanza elevati; in

uno sciopero avvenuto recentemente, i proprietari di cave italiani furono i primi a dichiararsi pronti ad un aumento di paga. Tutti gl'Italiani appartengono alla *Stone Workers Association* della Contea di Orleans.

A Livonia, Livonia Station e Retsof esistono miniere di sale, nelle quali lavora un discreto numero di Italiani; ma le mercedi sono molto basse (dollari 1.35 al giorno).

A Batavia e a Geneva vi sono parecchi Italiani occupati nei lavori ferroviari.